

Forlì

CORONAVIRUS: LA RIPARTENZA

Villa Serena torna alla normalità

«Difficile soprattutto all'inizio»

Il direttore sanitario Davide Dell'Amore fa il bilancio dell'attività durante l'emergenza
«Chiuso il reparto Covid aperto in collaborazione con l'Ausl. I protocolli restano in vigore»

FORLÌ

ENRICO PASINI

Ad alzare gli occhi al cielo vedendovi un sole che adesso splende e scalda davvero, a guardare il traffico sulle strade e tanti ragazzi e ragazze che camminando si raccontano di esami finiti e di voglia d'estate, sembra tutto così lontano. E invece non lo è affatto. Appena lunedì, colei che per tanti mesi di sudore e apprensione è stata la spalla dell'azienda sanitaria, ha riaperto le proprie corsie a una parvenza di normalità passata. Non ancora alla consuetudine, perché per quella, anche alla clinica Villa Serena, una delle tre strutture del Gruppo Ospedali privati, ci vorrà tempo come spiega il direttore sanitario Davide Dell'Amore.

Dottore anche voi avete disallineato il reparto-Covid, può tirare un sospiro di sollievo?

«Ancora è presto per poterlo fare, però la scorsa settimana abbiamo chiuso il reparto che in collaborazione con l'Ausl avevamo dedicato al ricovero dei pazienti-Covid ospitando sino a 40 persone nella fase più acuta. Mano a mano si sono ridotte fino ad avere un solo degente che è stato poi trasferito a Malattie Infettive del "Morgagni-Pierantoni". A quel punto abbiamo chiuso, sanificato tutto e da lunedì le corsie sono tornate ad ospitare pazienti di Medicina e Lungodegenza».

Siete, però, ancora in una fase di transizione, vero?

«Certo, finché il Coronavirus è latente i protocolli di sicurezza restano tutti in vigore. Abbiamo mantenuto una zona filtro con 6 letti in camera singola perché tutti coloro che ci vengono inviati dal Pronto Soccorso o dai reparti ospedalieri vanno trattati come potenziali malati di Covid. I tamponi di controllo all'ingresso e all'uscita sono d'obbligo e in quello che era il reparto-Covid al momento abbiamo 20 posti di degenza ordinaria più quelli di lungodegenza. In magazzino, poi, abbiamo creato un deposito per i dispositivi di protezione individuale che all'inizio dell'emergenza scarseggiavano: adesso abbiamo scorte per un mese che vengono costantemente rifornite».

Com'è stato il vostro impatto con questa terribile ondata epidemica?

«Difficile come per tutti. Per usare una simbologia direi che è stata una partita di basket nella quale per i primi 5 minuti abbiamo subito troppi canestri da tre punti da un avversario la cui pericolosità non avevamo compre-



« Tra i problemi da affrontare la carenza in avvio di dispositivi di protezione e la definizione di percorsi in sicurezza»

« Abbiamo ricevuto degenti meno gravi dal punto di vista dell'infezione, ma più complessi per età e patologie accusate»

so appieno. Poi ci abbiamo preso le misure, abbiamo stretto in difesa e iniziato a giocare di squadra e adesso siamo vicini a vincere la partita. Assieme all'Ausl perché non siamo concorrenziali alla sanità pubblica, ma una sua branca pienamente allineata con lei. I ringraziamenti ricevuti dal direttore dell'ospedale, Paolo Masperi, lo dimostrano».

Insomma, Ospedali Privati e Ausl hanno lavorato in sintonia?

«Sì, ne siamo stati spalla senza dovere sottoscrivere accordi specifici perché già siamo convenzionati. Con Ausl avevamo concordato di adibire a terapie intensive anche le nostre 3 sale operatorie, ove l'attività chirurgica era stata sospesa, ma non c'è stato bisogno».

Quali sono state le maggiori diffi-

oltà che avete vissuto?

«La carenza iniziale di dispositivi di protezione, la definizione di percorsi in sicurezza che abbiamo approntato pur tra tante informazioni inizialmente contrastanti e la tipologia dei degenti per Covid che dovevamo curare. Abbiamo ricevuto quelli meno gravi dal punto di vista dell'infezione, ma più complessi a causa della loro età media, superiore agli 80 anni e la molteplicità di patologie che accusavano. Tutte persone che abbisognavano di assistenza continua e a 360 gradi. La vocazione storica di Villa Serena è quella, eravamo abituati a questo tipo di pazienti, ma è stato comunque difficile. Per questo devo ringraziare tutto il nostro personale che si è sobbarcato turni massacranti e straordinari senza colpo ferire. Anche chi lavora nelle sale operatorie ha assistito le persone nel reparto-Covid con straordinaria disponibilità e professionalità».

Adesso quali attività possono ripartire?

«La chirurgia, la diagnostica per immagini e le endoscopie che non potevano svolgersi in sicurezza. Il nostro lavoro, però, è cambiato per sempre. Basti pensare alle procedure di igienizzazione, molto più lunghe e complicate».

Se ci fosse ancora bisogno di Villa Serena?

«Saremmo pronti, ora stiamo definendo assieme all'Ausl un "piano emergenza" che sarà la nostra Bibbia per ogni futura necessità».



Il direttore sanitario Davide Dell'Amore

Non rispettò la quarantena È risultato positivo

Confermata la gravità del focolaio che parte da un nucleo familiare che vive tra Forlì e Predappio. Anche all'uomo rientrato dall'estero e che non si era ancora voluto sottoporre al tampone, dopo che altri parenti erano risultati positivi e avevano avuto contatti con lui, è stata diagnosticata l'infezione da Covid-19. Dopo alcuni rifiuti, si è sottoposto al test che ha dato esito positivo. Seguirà il percorso di isolamento degli altri familiari, alcuni con sintomi e altri no: sono 7 i componenti infettati. Le loro dichiarazioni agli operatori dell'Igiene pubblica di Forlì che li doveva intervistare



Test sierologico FOTO BLACO

per conoscerne i contatti, ritenute non completamente veritiere, avevano fatto scattare un'informazione che l'Ausl ha inviato a Prefetto, Procura e Carabinieri. «Dobbiamo registrare un focolaio di nuovi contagiati — ha detto il sindaco di Predappio Roberto Canali — tutti appartenenti alla stessa cerchia parentale. Sono al Covid hotel e in discrete condizioni».